



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 5 – 13 Ottobre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com


www.medaglierenapoleonico.com

ARTISTA DEL MESE

HENRI AUGUSTE

Parigi 19 marzo 1759 / Jamaica 1816





Nato in una stimata famiglia di orefici parigini, Auguste sin da piccolo fu a stretto contatto con l'arte dell'incisione. Suo padre, orafo di corte infatti lo avviò sin da piccolo all'apprendistato. Successe al padre nella gestione del laboratorio orafo di famiglia nel 1784 quando ottenne il titolo ufficiale di orafo del re Luigi XVI. A differenza di altri incisori del periodo, Auguste, operò su di una scala più vasta specializzandosi soprattutto nella realizzazione di argenteria. Questa sua specializzazione, nel 1804 gli fece ottenere l'incarico di realizzare un servizio da tavola composto di oltre 450 pezzi che la città di Parigi avrebbe dovuto offrire a Napoleone durante i festeggiamenti per la sua incoronazione. In precedenza le sue abilità artistiche erano state già abbondantemente apprezzate facendogli ottenere una medaglia d'oro in occasione del Salon del 1802.

Nel 1790 si era invece offerto di realizzare per l'Assemblea Nazionale, una enorme statua di Luigi XVI da realizzarsi con il metallo delle campane sequestrate alle dismesse chiese cittadine. La proposta non ebbe seguito ma dimostra la sua estrema intraprendenza che, alla fine gli costò cara.

Nel 1804 infatti, allorché ricevette l'incarico dalla città di Parigi, si offrì anche di realizzare, oltre al servizio da tavola, anche la medaglia commemorativa da distribuirsi a tutti i partecipanti al banchetto ufficiale previsto per la sera del 16 dicembre. Nell'occasione, il Prefetto della Senna, quale padrone di casa, avrebbe dovuto omaggiare gli invitati regalando loro le due medaglie progettate e coniate per l'occasione.

Tale proposta fu sciaguratamente accettata del Prefetto che andava così a contravvenire alla normativa che da pochi mesi regolamentava la produzione di medaglie e che imponeva la loro realizzazione solo ed esclusivamente all'interno delle officine statali del Louvre.

Pochissimi giorni prima della data fissata per la cerimonia, Dominique Vivant Denon, direttore della Zecca delle Medaglie, venne a conoscenza di questo misfatto e, come lui stesso più volte ribadì nella sua lettera, quasi come se ne volesse discolpare agli occhi del Prefetto, per l'incarico da lui ricoperto, si sentì in obbligo di denunciare l'irregolarità all'autorità giudiziaria.

Già di per sé la situazione era davvero molto spiacevole e rischiava di mettere a repentaglio la stessa reputazione del Prefetto, ma sarebbe diventata ancora peggiore se durante la serata dei festeggiamenti, non si fosse proceduto alla distribuzione delle previste medaglie celebrative.

A peggiorare la situazione vi era anche il grande interesse che Napoleone aveva sempre dimostrato per le medaglie commemorative che lui considerava strumenti fondamentali di glorificazione della sua figura e di creazione di consenso intorno a sé. Non avrebbe quindi

sicuramente accettato di rinunciare proprio alle medaglie per la sua incoronazione ad Imperatore dei Francesi.

Denon comprese subito la gravità della situazione e facendo lavorare tutto il personale della Zecca la notte prima dei festeggiamenti, riuscì comunque a fornire al Prefetto i pezzi regolarmente conati, facendo così in modo che lo scandalo non raggiungesse livelli troppo eclatanti.

Nella missiva al Prefetto, forse anche per blandirlo, Denon attribuì tutta la responsabilità dell'accaduto sull'incisore Auguste che non poteva non essere a conoscenza della nuova normativa in vigore.

Quasi a scusarsi di nuovo per il danno che la sua denuncia aveva procurato alla reputazione del Prefetto, Denon evidenziò poi che proprio per la recente entrata in vigore della legge e per il ruolo istituzionale da lui ricoperto, non aveva potuto tenere sotto silenzio la cosa.



Famille de l'orfèvre Henri Auguste (1759-1816) réunie autour d'un table en 1798 de François Gérard.

Lo scandalo minò fortemente la reputazione dell'incisore su cui, appunto, vennero scaricate tutte le responsabilità. Ogni commessa pubblica gli venne revocata ed anche a livello privato, le grandi famiglie ruotanti intorno alla nuova corte imperiale, non volevano certo essere compromesse agli occhi di Napoleone da eventuali commesse a lui affidate.

La situazione si aggravò fino a portarlo alla bancarotta dichiarata ufficialmente nel 1806 ed alla sua condanna per bancarotta fraudolenta avvenuta nel 1809 allorché fu arrestato nella cittadina di Dieppe mentre tentava la fuga verso l'Inghilterra.

L'anno dopo riuscì finalmente a lasciare la Francia ed a recarsi in Inghilterra prima ed in Jamaica poi alla speranza di ricostruirsi un futuro che però non fu mai brillante come era stato il suo passato.

La morte lo colse nel 1816 mentre appunto si trovava nella sua nuova residenza caraibica.

La sua produzione medagliistica non fu particolarmente numerosa ma le sue abilità gli permisero di realizzare le sue opere in occasione di occasioni veramente importanti come la vittoria nella battaglia di Marengo, le celebrazioni per la riesumazione dei resti mortali del mitico Maresciallo de Turenne o, appunto, i festeggiamenti per l'incoronazione di Napoleone.



Medaglia commemorativa della battaglia di Marengo.



Medaglia celebrativa della riesumazione dei resti mortali del Maresciallo di Turenne.

Alain Borghini